

CORRIERE D'INFORMAZIONE

ABBONAMENTI: SEI NUMERI SETTIMANALI
Italia e Colonie: Anno L. 1550 Semestre L. 800 Trimestre L. 420
Estero: * 1250 * 670

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino 28
C.C. postale: 533 - Telef. 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 66-675, 66-786

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a CORRIERE DELLA SERA e al CORRIERE D'INFORMAZIONE
LA DOMENICA DEL CORRIERE CORRIERE DEI PICCOLI IL ROMANZO PER TUTTI
Italia: Anno L. 500 Semestre L. 260 Trimestre L. 130 Italia: Anno L. 425 Semestre L. 225 Trimestre L. 125 Italia: Anno L. 540 Semestre L. 290 Trimestre L. 160
Estero: * 800 * 420 * 380 * 300 * 360 * 190

INSEGNAMENTI - Per min. d'alt. (larg. 1 col.), Necrologie L. 20 (parte), al lutto L. 350 di durata
liso ciascuna e L. 150 la rigo; Pubblicità commerc. L. 100 - Fianez. L. 120 - Echi di Cronaca,
di Spettacoli, Viaggi e trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nascite L. 250 la
rigo. - Echi finanziari L. 300 la rigo. - Tasse in più - Aumento del 40% per i numeri di lunedì -
Fog. antic. Il Corriere si riserva di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

SCISSIONE TRA I LIBERALI

Respinta la mozione Selvaggi per l'alleanza con l'"Uomo qualunque", gli ex-democratici nazionali si dimettono. Le polemiche sulla situazione capitolina. Gli incidenti di Padova

Roma 12 dicembre. L'on. Enzo Selvaggi, già leader della democrazia italiana, è passato nelle fila liberali, seguito alla fusione del suo partito con quello di Croce, è uscito dal partito liberale italiano insieme agli amici del suo gruppo, fra i quali alcuni deputati alla Costituente. Con lui avrebbero rassegnato le dimissioni dal partito liberale italiano anche elementi liberali. La decisione dei Selvaggi è venuta dopo la lunga e dolorosa discussione nella riunione ordinaria della direzione del partito liberale, convocata per discutere sulla fusione o meno con il fronte dell'uomo qualunque. In una mozione presentata dallo stesso Selvaggi, si chiedeva che fossero esaminate dal Consiglio nazionale le possibilità di un raggruppamento o alleanza, che fondesse le forze liberali con quelle qualunque e con altre di destra; e che allo scopo fosse nominata una commissione composta di rappresentanti del partito liberale e dell'uomo qualunque per studiare il problema e riferire al Consiglio nazionale. La mozione di Selvaggi, discussa ampiamente, è stata alla fine respinta con 15 voti contrari, contro 13 favorevoli: vi sono stati due astenuti, Lucifero e Lupinacci. L'esito della votazione ha indotto l'on. Selvaggi, leader nazionale del partito liberale italiano, Cassandri, ha tentato di evitare la rottura che, secondo una sua dichiarazione, «avrebbe significato scavarne la fossa ai partiti liberali». A destra, ed il gruppo parlamentare liberale hanno poi deciso di iniziare trattative con altre formazioni liberali per costituire un solo gruppo di opposizione sul piano parlamentare.

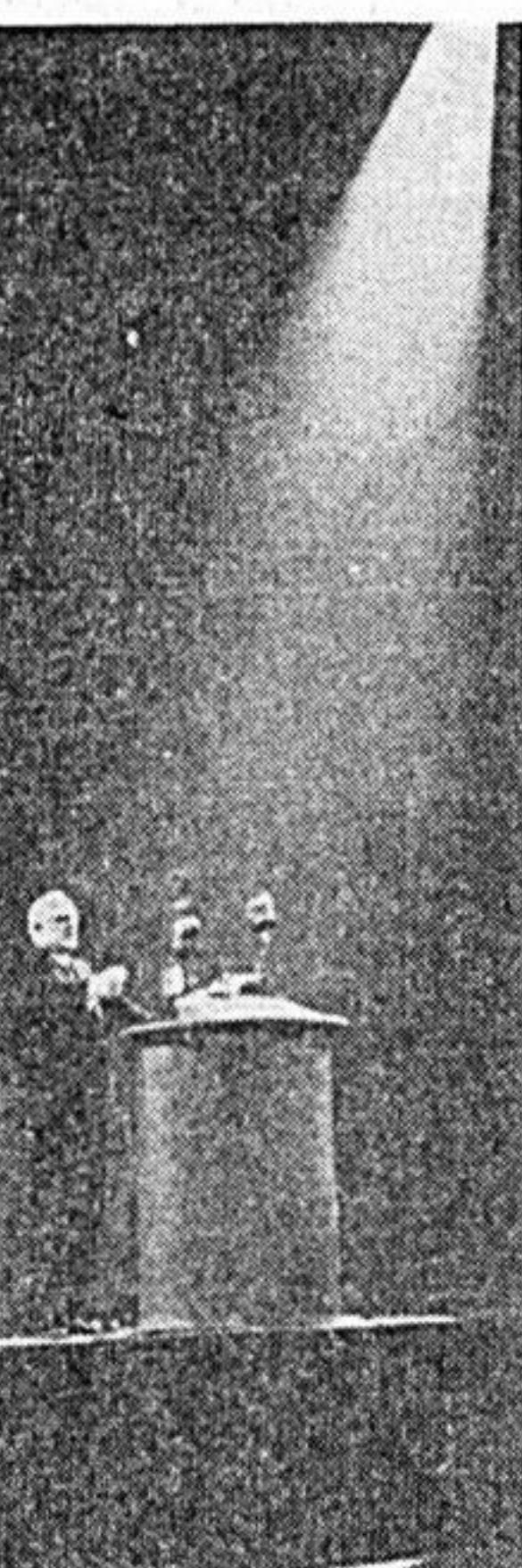
Non trova finora conferma la voce secondo cui Benedetto Croce lascerbbe la presidenza del partito liberale, carica nella quale sarebbe sostituito dal Vescovato Carandini. Continuano le polemiche sulla crisi capitolina acute dalla

seduta di ieri sera del Consiglio comunale, che nel giro di poche ore ha dato a Roma il sindaco, le sue dimissioni e, di nuovo, una situazione di disaccordo di risentimenti. Naturalmente a sentire le analisi delle cose da destra, è alleata con la destra, mentre a sentire quest'ultima la colpa è tutta del blocco del popolo al quale stancherebbe a cuore assai più la politica che l'amministrazione civile. Per l'Unità non è da escludere lo zampino del Pontefice il quale, secondo l'organico comunista, vorrebbe evitare a ogni costo che Roma avesse una amministrazione di sinistra con a capo un sindaco socialista.

A parte questi eccessi polemici, certo è che l'amministrazione capitolina appare a questi osservatori politici istrutti sotto molti punti di vista. In linea di massima nessuno poteva contestare ad alcun partito il diritto di unirsi per formare una maggioranza capace di eleggere un sindaco e una Giunta, tanto vero che ciò avveniva a ogni costo che Roma avesse una amministrazione di sinistra con a capo un sindaco socialista.

Proveniente dagli Stati Uniti è giunto in aereo, che ha atterrato alle ore 14.10 a Ciampino, il Primo Ministro dell'Unione Sud-africana, maresciallo Smuts. Il maresciallo, che è ospite del ministro del Sud-Africa, si tratterà poche ore a una riunione per l'avvicinamento russo-americano al Madison di Nuova York.

Conciliativo VISCINSKI



In un alone di luce apocalittica, ecco Andrea Viscinski, vice-ministro degli Esteri sovietico e delegato all'Assemblea dell'O.N.U., mentre parla a una riunione per l'avvicinamento russo-americano al Madison di Nuova York.

IL PIÙ ORRENDO DELITTO DEL DOPOGUERRA

Un capello impigliato nel mitra ha tradito il "demonio" di Vetrilo

Levico, 12 dicembre.

Nessuno prevedeva, certo, che soltanto a quarantotto ore dal barbaro eccidio delle famiglie Garollo e Avancini a Vetrilo il colpevole fosse individuato. Il colpo di Dio che aveva tenuto il mistero incombente sulla fosca tragedia è stato tanto fulmineo e inaspettato da lasciar sorprese e sbigottiti: non si poteva pensare che l'autore della carneficina fosse un uomo sospetto, il figlio, non ancora ventenne del proprietario dell'albergo Miramonti, Aldo Garollo.

La confessione dell'assassino è avvenuta a Levico, nella caserma dei carabinieri, poco lontano dalla località di San sacro. Si dice che il killer dopo l'eccidio il giorno Garollo avesse mantenuto un contegno cinico, freddo, indifferente.

Si poteva credere a questo giovane che appariva calmo e sicuro di sé. E la sua fredda indifferenza non poteva essere causata dall'emozione troppo violenta che aveva quasi paralizzato il suo cervello? Nei interrogatori sempre più stringenti dell'autorità militare, sostenendo la tesi di una probabile rappresaglia compiuta dai due Tedeschi per vendicare un loro compagno d'armi da lui ucciso a colpi di mitra nei giorni della liberazione, Aldo Garollo, codeva in alcune contraddizioni.

Alle strette

Tuttavia il giovane teneva testa spavalda ai fuochi di fila delle contestazioni. Fumava una sigaretta dopo l'altra, si preoccupava di emergere rimasta incustodita all'albergo e si lamentava della macabra presenza dei genitori nella casa.

Il ten. Strafelin, che compì l'interrogatorio, trovò un capello nel caricatore del mitra che era servito per compiere la strage e quel capello assomigliava moltissimo a quelli di Aldo Garollo. Strana coincidenza. Tuttavia il giovane continuò nel suo contegno indifferente.

L'interrogatorio fu proseguito con accanimento. Fu detto ad Aldo Garollo che nessuna traccia di passi umani era stata rilevata sulla neve: l'omicidio non doveva essersi quindi allontanato dal paese. Gli fu re osservato che, nella sua abitazione, come in quella degli Avancini, erano state rinvenute armi munizioni in quantità notevole, evidentemente botti del periodo bellico. Anche la pistola recuperata nel corridoio dell'albergo, con cui egli aveva asserto di aver sparato contro gli aggressori in fuga, risultò essere di proprietà di uno degli Avancini e non del padre di Garollo, come quest'ultimo aveva dichiarato.

Il giovane si chiudeva in uno strano mutismo, rotto solo da questa dolorosa esclamazione:

— Come avrei potuto uccidere mio padre e mia madre?

Era questo l'argomento più forte, l'unico che restava alla sua difesa, e vi si aggrappava con la forza della disperazione.

Fu solo nella notte che Aldo Garollo confessò.

Tutte le prove sono contro te e gli aveva detto il commissario dott. Moretti.

— Come sperai di salvarti! Non vedi che stanno preparando le manette?

Allora il giovane si appoggiò alla spalla del commissario e scoppia in lagrime:

— Sono stato io, solo io, che li ho uccisi — articolò fra

singhiozzi convulsi, mentre un terribile scuoteva tutto il suo corpo.

Nessuno sopravvive il collasso nervoso. Sedette in inconfondibile tristezza, frastornato, dappresa riluttante, rievocando alcuni particolari, terrorizzando altri.

Aldo Garollo raccontò di discordie che esistevano in famiglia, di maltrattamenti ai quali i genitori lo avrebbero sottoposto, della solitudine nella quale tutti i partiti fossero rappresentati proporzionalmente. Il blocco di opposizione si era composto, tale diritto invitando la democrazia cristiana ad assumere apertamente le proprie responsabilità. Senonché la democrazia cristiana, che era al centro dell'unione cosiddetta di destra, non ha ritrovato di assunzione di sé né la responsabilità che avrebbe determinato una situazione paradossale, contraddittoria, e piena di incognite anche nei confronti della compagnia ministeriale.

La democrazia cristiana avrebbe perciò deciso di portare il suo peso nella battaglia nell'intento di formare una Giunta di governo, amministrazione nella quale tutti i partiti fossero rappresentati proporzionalmente. Il blocco di opposizione si era composto, tale diritto invitando la democrazia cristiana ad assumere apertamente le proprie responsabilità.

Il suo amico Avancini egli numerosi prevedeva, certo, che soltanto a quarantotto ore dal barbaro eccidio delle famiglie Garollo e Avancini a Vetrilo il colpevole fosse individuato. Il colpo di Dio che aveva tenuto il mistero incombente sulla fosca tragedia è stato tanto fulmineo e inaspettato da lasciar sorprese e sbigottiti: non si poteva pensare che l'autore della carneficina fosse un uomo sospetto, il figlio, non ancora ventenne del proprietario dell'albergo Miramonti, Aldo Garollo.

La confessione dell'assassino è avvenuta a Levico, nella caserma dei carabinieri, poco lontano dalla località di San sacro.

Si dice che il killer dopo l'eccidio il giorno Garollo avesse mantenuto un contegno cinico, freddo, indifferente.

Si poteva credere a questo giovane che appariva calmo e sicuro di sé. E la sua fredda indifferenza non poteva essere causata dall'emozione troppo violenta che aveva quasi paralizzato il suo cervello? Nei interrogatori sempre più stringenti dell'autorità militare, sostenendo la tesi di una probabile rappresaglia compiuta dai due Tedeschi per vendicare un loro compagno d'armi da lui ucciso a colpi di mitra nei giorni della liberazione, Aldo Garollo, codeva in alcune contraddizioni.

Alle strette

Tuttavia il giovane teneva testa spavalda ai fuochi di fila delle contestazioni. Fumava una sigaretta dopo l'altra, si preoccupava di emergere rimasta incustodita all'albergo e si lamentava della casa.

Il ten. Strafelin, che compì l'interrogatorio, trovò un capello nel caricatore del mitra che era servito per compiere la strage e quel capello assomigliava moltissimo a quelli di Aldo Garollo. Strana coincidenza.

Il giovane si chiudeva in uno strano mutismo, rotto solo da questa dolorosa esclamazione:

— Come avrei potuto uccidere mio padre e mia madre?

Era questo l'argomento più forte, l'unico che restava alla sua difesa, e vi si aggrappava con la forza della disperazione.

Fu solo nella notte che Aldo Garollo confessò.

Tutte le prove sono contro te e gli aveva detto il commissario dott. Moretti.

— Come sperai di salvarti! Non vedi che stanno preparando le manette?

Allora il giovane si appoggiò alla spalla del commissario e scoppia in lagrime:

— Sono stato io, solo io, che li ho uccisi — articolò fra

scossa di ieri sera del Consiglio comunale, che nel giro di poche ore ha dato a Roma il sindaco, le sue dimissioni e, subito dopo Togliatti è stato rivotato da De Gasperi.

In relazione ai gravi incidenti svoltisi a Padova, il ministro degli Interni ha inviato, sul posto, un ispettore di Pubblica Sicurezza, che ha aperto una rigorosa inchiesta. Dal canto loro le autorità alleate hanno assicurato il Governo italiano che saranno adottate tutte le opportune misure e sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità dei conducenti degli automobili che hanno provocato la reazione della cittadinanza. Si ritiene che i responsabili saranno sollecitamente identificati in quanto si tratta di camioncini in dotazione delle truppe al disarmo.

Ma in una seconda riunione, entata ieri dal sottocomitato

dei sostituti, avranno tutti sede a Londra, dove terranno la prima riunione il 14 gennaio prossimo. Essi cominceranno col prendere nota dei punti di vista dei Governi dell'ente interessati e con l'esaminare eventuali di carattere procedurale relativi al trattato te-

desco.

Secondo il loro programma

massimo, i lavori che i quattro

dovrebbero svolgere a

Mosca sono i seguenti:

esame dei rapporti sull'opera

di smilitarizzazione, di denazificazione, di democratizzazione

e di istituzione della Repubblica

germanica;

studio della possibilità di istituire in Germania un'amministrazione centrale; liquidazione della Prussia; forma e scopi di un'organizzazione politica provvisoria della Germania; elaborazione del progetto americano per il disarmo e la smilitarizzazione della Nazione tedesca e di altre misure tendenti a garantire agli alleati il controllo tecnologico, economico e militare della Germania;

discussione di provvisori accordi di pace con l'Austria, schierata

con i partiti di sinistra,

ma che sarà presentato al

marzo per la firma di un

accordo di pace.

Secondo il loro programma

massimo, i lavori che i quattro

dovrebbero svolgere a

Mosca sono i seguenti:

esame dei rapporti sull'opera

di smilitarizzazione, di denazificazione, di democratizzazione

e di istituzione della Repubblica

germanica;

studio della possibilità di istituire in Germania un'amministrazione centrale; liquidazione della Prussia; forma e scopi di un'organizzazione politica provvisoria della Germania; elaborazione del progetto americano per il disarmo e la smilitarizzazione della Nazione tedesca e di altre misure tendenti a garantire agli alleati il controllo tecnologico, economico e militare della Germania;

discussione di provvisori accordi di pace con l'Austria, schierata

con i partiti di sinistra,

ma che sarà presentato al

marzo per la firma di un

accordo di pace.

Secondo il loro programma

massimo, i lavori che i quattro

dovrebbero svolgere a

Mosca sono i seguenti:

esame dei rapporti sull'opera

di smilitarizzazione, di denazificazione, di democratizzazione

e di istituzione della Repubblica

germanica;

studio della possibilità di istituire in Germania un'amministrazione centrale; liquidazione della Prussia; forma e scopi di un'organizzazione politica provvisoria della Germania; elaborazione del progetto americano per il disarmo e la smilitarizzazione della Nazione tedesca e di altre misure tendenti a garantire agli alleati il controllo tecnologico, economico e militare della Germania;

discussione di provvisori accordi di pace con l'Austria, schierata

con i partiti di sinistra,